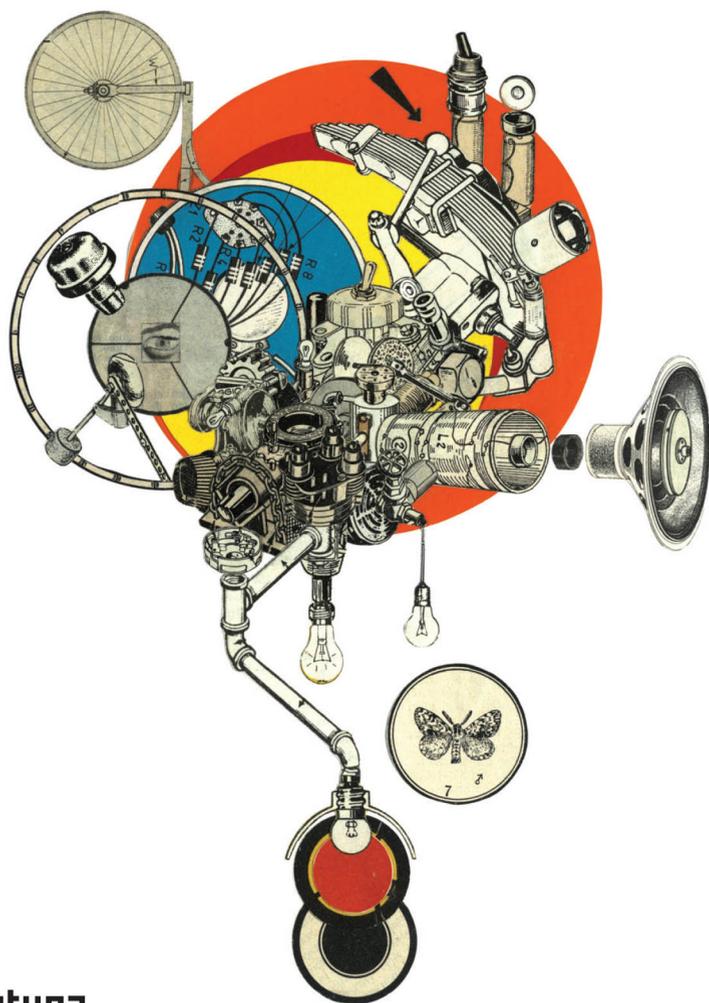


Paolo Tarsi

L'algebra delle lampade

Musica colta da culture incolte



ventura

Péter Eötvös

Concertos (2014, BMC)

Nel 2014 il compositore Péter Eötvös ha dato alle stampe “Concertos”, per l’etichetta ungherese BMC, un album che racchiude sue tre composizioni eseguite dalla BBC Symphony Orchestra e dall’Orchestra Sinfonica di Göteborg con solisti Akiko Suwanai (violino), Pierre-Laurent Aimard (pianoforte), Richard Hosford e John Bradbury (clarinetti), sotto la direzione dello stesso autore. Fanno parte della raccolta *Seven* (2006), un memoriale per violino e orchestra suddiviso in due parti (scritto in ricordo dei sette astronauti morti nel febbraio 2003 a seguito del disastro dello Space Shuttle Columbia), le atmosfere fiabesche di *Levitation* (2007) per due clarinetti solisti, orchestra d’archi e fisarmonica, e il concerto *CAP-KO* (2007), per pianoforte, tastiere *Midi* e orchestra (dedicato a Béla Bartók).

Sempre per la Budapest Music Center Records, ma questa volta solo in veste di direttore, Eötvös ha inoltre registrato una serie di dischi dedicati alla musica ‘atmosferica’ di György Ligeti. Tra queste incisioni “Ligeti and Kurtág at Carnegie Hall” (BMC Cd 162) e “György Ligeti: Requiem, Apparitions, San Francisco Polyphony” (BMC Cd/Dvd 166) offrono uno sguardo che, partendo dall’elemento timbrico degli anni Sessanta, punta verso il rinnovamento della dimensione ritmica che pervaderà la produzione degli anni Ottanta, grazie anche all’influenza delle musiche extraeuropee.

Nato nel 1923 in Transilvania da una famiglia di ebrei ungheresi

e sopravvissuto al lavoro coatto nell'esercito durante la seconda guerra mondiale, Ligeti diventerà, dopo la fuga a Vienna nel 1956, uno dei principali compositori d'avanguardia del secondo Novecento, ritagliandosi al contempo, proprio come Xenakis, un ruolo da *outsider* rispetto agli altri protagonisti di quegli anni. Il suo nome diviene noto anche al grande pubblico grazie alla colonna sonora di *2001: Odissea nello spazio* (1968). Nel frattempo lavora, per più di dieci anni, alla composizione dell'opera *Le Grand Macabre*, messa in scena per la prima volta a Stoccolma il 12 aprile 1978 (vivamente consigliato il doppio Dvd Arthaus Musik con una rappresentazione della *pièce* teatrale diretta da Michael Boder, nel 2011, al Gran Teatre del Liceu di Barcellona). In seguito le micropolifonie di Ligeti faranno da contrappunto ad altri due film di Stanley Kubrick, *Shining* (1980) e *Eyes Wide Shut* (1999), in un incrocio tra musica e immagini che si riversano, l'una nell'altra, come onde di colore. Al resto ci pensa Kubrick.